

Gli spettacoli e gli eventi in calendario fino al 24 novembre sono stati sospesi in seguito al Dpcm del

24 ottobre u.s., riguardante le misure per il contenimento dell'emergenza epidemiologica da

Covid-19. Alcuni degli eventi saranno trasmessi in streaming (vd siti enti organizzatori).

MITTELFEST Verso i 30 anni nel 2021

## Il nuovo direttore artistico è Giacomo Pedini sostituisce Haris Pasovic che ha finito il mandato

In questo periodo così difficile per tutti e reso ancor più grigio dalle nuove chiusure, che investono anche il mondo della cultura e dello spettacolo, da Cividale giunge una notizia che rischierà e rincuora e porta un po' di speranza per il futuro: Mittelfest ha un nuovo direttore artistico ed è Giacomo Pedini, che sostituisce Haris Pasovic, giunto alla conclusione della sua direzione triennale.

A un mese dalla chiusura dell'ultima edizione, che ha mostrato la capacità del festival di resistere e il suo legame consolidato con la città e con il pubblico anche nel panorama complesso dell'emergenza sanitaria, **Mittelfest si presenta con un volto nuovo e giovane** e con una nuova progettualità pronta a rilanciare la funzione della manifestazione quale volano per il territorio e con il territorio.

**Giacomo Pedini, nato ad Assisi 37 anni fa**, ha vissuto e svolto i suoi studi a Pavia fino alla laurea e al dottorato di ricerca in teatro all'Università di quella città. Si può dire che dalla longobarda Pavia, il nuovo direttore giunge nella



Giacomo Pedini

*Entro novembre dovrebbe essere comunicato il tema dell'edizione 2021*

longobarda Cividale! È attualmente docente a contratto di Storia della regia e Istituzioni di regia all'Università di Bologna, è stato "dramaturg" di Ert-Teatro Nazionale dell'Emilia-Romagna, dove ha curato diversi progetti e attività internazionali. È stato anche regista assistente in spettacoli di successo, accanto a Claudio Longhi, neodirettore del Piccolo Teatro di Milano. Svolge di suo l'attività di saggista, di regista e drammaturgo di spettacoli spesso con musica dal vivo.

**"La scelta di un volto giovane esprime la volontà di un Mittelfest rinnovato**, che intende continuare a interpretare in modo chiaro la missione che è contenuta nel suo nome, ovvero rappresentare la Mitteleuropa, ma con una svolta di identità che porta il festival a una nuova dimensione: non più solo vetrina di un prodotto di nicchia ma soggetto attivo,

propositivo, economico che coinvolge la città di Cividale e i territori adiacenti in maniera globale e continuativa, investendoli di una speciale ed esclusiva missione che motivi anche soggetti non culturali a lavorare per un obiettivo comune" dice il Presidente di Mittelfest Roberto Corciulo.

**Da parte sua il nuovo direttore pone l'accento sulla volontà di un allargamento temporale e geografico** di Mittelfest nel senso di fare del festival "il punto centrale di un'attività che continua tutto l'anno e anche nei territori vicini a Cividale". Accanto a ciò, dopo 30 anni, "la necessità di rileggere il concetto di Mitteleuropa, molto diverso da quando il festival nacque, ma sempre affascinante per le diversità culturali, sociali e linguistiche che in quell'area si incontrano".

E ancora **il desiderio di "continuare nelle collaborazioni più ampie**, internazionali, nazionali e regionali che si riconoscano nelle linee tematiche che il festival propone, dando anche un preciso contenuto ai luoghi e agli spazi che Cividale offre".

**Entro novembre** dovrebbe essere comunicato il tema dell'edizione 2021.

Nico Nanni

Il commento

## Culture e chiusure

Queste pagine sono solitamente dedicate da Il Popolo alla cultura e allo spettacolo. Anche per questo numero esse erano pronte riportando i programmi delle tante iniziative che si svolgono nel nostro territorio. Purtroppo, dopo il Decreto del 25 ottobre scorso che, fra l'altro, chiude un'altra volta teatri, cinema, sale da concerto, quelle pagine han dovuto essere "smontate" e rifatte con "pezzi" che non hanno scadenza, rinviando quelle iniziative di cultura e spettacolo a tempi migliori. Ma non è questo il problema.

Il problema è capire perché quel settore viene ripetutamente colpito e affondato, poco o nulla considerato nelle sue conseguenze sia su quanti vi lavorano sia sulla gente, che ha bisogno non tanto di svago - esso pure importante in questo periodo difficile - quanto di occasioni di crescita, di riflessione, di arricchimento interiore. Dopo la prima chiusura di primavera, quando teatri, cinema e sale varie hanno potuto riaprire con rigidi protocolli sanitari e con capienze molto ridotte, abbiamo potuto fare esperienza diretta e ripetuta dell'assoluta sicurezza di quei locali: misurazione della febbre all'entrata, sanificazione delle mani, posti assegnati e non cambiabili, distanziamento tra le persone (anche se conviventi), mascherina obbligatoria dall'inizio alla fine, uscita scaglionata secondo le indicazioni del personale di sala. Dov'è il pericolo?

Se la prima ondata era stata in qualche modo accettata e sopportata, questa seconda chiusura sta suscitando proteste, indignazioni e i soliti "dietrismi" sui social: ci tolgono la cultura perché un popolo ignorante è più facilmente comandabile; ci trattano da sudditi come in una dittatura; e via dicendo.

Noi non siamo su questa linea, stentiamo a credere che al governo ci siano menti così perverse da pensare (di notte) a come irreggimentare gli italiani.

Crediamo piuttosto e più semplicemente che "lor signori" debbano prendere delle decisioni (e francamente non vorremmo essere nei loro panni) che fatalmente incidono sulla vita di tutti. E quelle decisioni a volte colpiscono - per scarsa conoscenza della materia o per cercare di giungere comunque a un risultato - anche laddove non ce ne sarebbe bisogno.

Ce ne facciamo una ragione, ma ci spiace che accanto ad altre categorie - che non sempre e ovunque si sono comportate con la stessa severità di questa - sia stata colpita proprio quella della cultura e dello spettacolo. Speriamo sia l'ultima volta.

Nico Nanni



REGIONE FVG Sei parole che mettono al centro il libro

## LeggiAMO 0-18: presentato il Manifesto del progetto regionale di promozione della lettura

Il Friuli Venezia Giulia ha un Manifesto di promozione della lettura. Presentato ufficialmente nei giorni scorsi, esso è frutto della legge regionale 27 del 2014, che **promuove attivamente la lettura tra bambine e bambini, ragazze e ragazzi** fin dalla nascita e coinvolge il mondo della scuola, le biblioteche, le famiglie e l'intera comunità regionale.

**Il Manifesto distilla in sei parole**, scelte dai Partner e declinate da Chiara Carminati con un'illustrazione di Pia Valentini, l'essenza di LeggiAMO 0-18 e il valore della promozione della lettura. Partner del progetto sono: Consorzio Culturale del Monfalconese, Centro per la Salute del Bambino Onlus, Damatrà Onlus, Associazione Italiana Biblioteche - Sezione Fvg, Associazione Culturale Pediatri, Ufficio Scolastico Regionale. La presentazione del Manifesto è stata occasione per festeggiare e salutare simbolicamente il lavoro di tutti coloro che quotidianamente si impegnano e propongono centinaia di attività, nella convinzione che leggere, amare i libri e le storie fin da bambini non è solo un piacere: è anche uno strumento

fondamentale di sviluppo personale e sociale, di crescita relazionale e cognitiva. Lo dicono da decenni importanti ricerche e lo conferma l'esperienza di quanti sono entrati nel grande mondo delle storie di carta e non ne sono più usciti.

**Il Manifesto in sei parole**

**Libri:** I libri sono scrigni di idee, immagini, parole; **Relazione:** Ogni libro è un punto di incontro; **Tempo:** Tempo per la lettura, tempo di qualità; **Nessuno escluso:** Libri per tutti. libri a tutti; **Comu-**



Mara Navarria

**nità:** Chi legge non è mai solo; **Crescita:** Leggere insieme, dalla nascita all'età adulta. Alla presentazione è intervenuta **Mara Navarria**, schernitrice friulana, campionessa del mondo di spada 2018 e ambasciatrice del Friuli Venezia Giulia dal 2019, che è stata testimonial d'eccezione al fianco del progetto per questa giornata, e ha evidenziato l'importanza formativa della lettura.

Pagina a cura di Nico Nanni

### PROGRAMMI

**Sabato 31 ottobre**

Ore 13.25 Testimoni dell'amore di Cristo. Ore 16 Commento al Vangelo giorno, a cura di don Luca Giustarini

**Domenica 1° novembre**

Ore 8.40 Lodi della Liturgia del giorno  
Ore 20.25 Interviste

**Lunedì 2 novembre**

Ore 10.15 In diretta con il dott. Stefano Bortolus, Presidente Ass. Aladura di Pordenone. Ore 12.30 Scuola, istruzioni per l'uso

**Martedì 3 novembre**

Ore 10.15 Storia della tradizione mariana in Friuli, in diretta con il prof. Roberto Catenetto. Ore 15.30 S. Rosario

**Mercoledì 4 novembre**

Ore 11.30, 14 Radiogiornale di Radio Voce nel Deserto. Ore 17 Magari: il mondo com'è e come potrebbe essere

**Giovedì 5 novembre**

Ore 7.36 Rassegna stampa. Ore 20.05 Pensiero della sera, a cura del compianto mons. P. Mascherin

**Venerdì 6 novembre**

Ore 11.05 La settimana nel Popolo, in diretta con Flavia Sacilotto. Ore 23.30 Compieta e Rubriche di formazione spirituale.





**DA MITTELFEST**

## “Giorgio Mainerio” approda sui Rai3 bis in versione video

“Giorgio Mainerio, un misteri furlan”, spettacolo multimediale che ha chiuso **Mittelfest** 2020, approda su Rai Tre bis in versione video. Oggi alle 21.50 e martedì 24 novembre alle 21.40, andranno in onda le due parti del video-film di Marco Maria Tosolini e Paolo Antonio Simioni con direzione della fotografia di Carlo Della Vedova.

L'opera videoteatrale, prodotta da ARLeF e **Mittelfest** con il sostegno di varie collaborazioni, vede protagonista Paolo Antonio Simioni (Giorgio Mainerio e coautore e coregista con Tosolini) con la partecipazione di Massimiliano Sassi, Pauli Nauli, Gianna Barbacetto, Paola Bacchetti, Martina Buttazzoni, Gabriele De Cecco, Fabio Accurso e Angelo Comisso. —



LO SPETTACOLO

# Da Mittelfest alla televisione il videofilm su Giorgio Mainerio

“G iorgio Mainerio, un mistero furlan”, lo spettacolo multimediale che ha chiuso **Mittelfest** 2020, approda su Rai Tre bis (sul canale 103 del digitale terrestre) in versione video. Oggi, martedì 17 alle 21.50 e martedì 24 alle 21.40, andranno in onda le due parti del videofilm di Marco Maria Tosolini e Paolo Antonio Simioni con direzione della fotografia di Carlo Della Vedova di Entract.

L'opera videoteatrale, prodotta da Arlefe **Mittelfest**, in collaborazione con il Teatri stabil furlan, associazione “Musicologi”, Fondazione lirica Teatro “G. Verdi” di Trieste, comune e parrocchia di Ragogna, Fondazione Friuli, Conservatorio “Tartini” di

Trieste, Confartigianato di Udine e Cata artigianato Fvg, Assessorato alla Cultura del Comune di Udine, è stata rappresentata quale spettacolo di chiusura dell'ultima edizione di **Mittelfest**. Protagonista Paolo Antonio Simioni (Giorgio Mainerio e coautore e coregista con Tosolini) con la partecipazione di Massimiliano Sassi (l'inquisitore), Pauli Nauli (il benandante, della compagnia teatrale di Ragogna), Gianna Barbacetto (la Puta Nera), Paola Bacchetti (voce dell'agana), Martina Buttazzoni (l'agana), Gabriele De Cecco (il bimbo scomparso), Fabio Accurso e Angelo Comisso (i musicisti) per il coordinamento di produzione di Giulia D'Andrea, cura sartoriale di Elisa



Marco Maria Tosolini

Segnaboni, istruzione d'armi Roberto Battilana, consulenza straordinaria iconografica di Alessio Screm, creazione e elaborazione di audiovideo elettronica di Fe-

derico Mazzolo, l'editing audio di Vittorio Vella.

Lo spettacolo (ora in versione video) è una dedica d'amore al Friuli, anche nei suoi aspetti più inattesi e attraverso i rivoli carsici della sua variegata cultura. In uno di questi scorre la storia di Giorgio Mainerio (Parma, 1535-Aquileia, 1582): musicista, sacerdote e, forse, negro-

derico. Così lo presenta Marco Maria Tosolini, autore della drammaturgia e regista dell'opera con Paolo Antonio Simioni: «La sua figura è emblematica della complessità oscura e visionaria del '500 friulano, in cui colto e popolare si fondono in un mistero alle volte insondabile, restituendo alla storia di questa terra aspetti di estremo

fascino».

Mainerio ebbe fama europea per il suo Primo libro de' balli, edito a Venezia da Gardano, nel 1578, dove, fra altri balli di matrice nazionale, spiccano tre topoi coreutici-musicali: La puta nera, ballo furlano, e la celebre e notissima Schiarazola Marazola.

«La figura di Mainerio – continua Tosolini – rappresenta molto di più di un anacronismo bilico fra sacro e profano».

Lo spettacolo ne restituisce dunque l'intensa personalità, con vari linguaggi artistici che “agiteranno” una scena mobilissima, arricchita da trasfiguranti landscapes sonori elettronici e visio-

nari, con focus sull'opera mirata di pittori quali, fra gli altri, Tonino Cragnoletti, che dedicò a Mainerio un ciclo di opere, oltre ad altri di fama rinascimentale e manieristica europea e della regione.

Lo spettacolo (che darà conto del contesto plurilinguistico e pluriculturale del nostro territorio nella versione in friulano e altre lingue a cura di William Cisilino e Michele Calligaris e con sottotitoli in italiano) metterà in luce varie location collinari friulane con un finale che vedrà protagonista il Complesso bandistico “I Cjastinârs” di Muris di Ragogna diretti da Elisa Frezzani e, durante il videofilm, la partecipazione dei tamburi del Gruppo Storico Città di Palmanova. —



# Mittelfest, lo spettacolo di chiusura approda in tv

## STORIA FRIULANA

“Giorgio Mainerio, un misteri furlan”, spettacolo multimediale che ha chiuso **Mittelfest** 2020, approda su Rai Tre bis (canale 103 del digitale terrestre). Stasera alle 21.50 e martedì prossimo alle 21.40 andranno in onda le due parti del videofilm di Marco Maria Tosolini e Paolo Antonio Simioni, con direzione della fotografia di Carlo Della Vedova di Entract. L'opera videoteatrale, prodotta da Arlef e **Mittelfest**, con il sostegno di vari soggetti, vede protagonista Paolo Antonio Simioni (Giorgio Mainerio e coautore e coregista con Tosolini), con Massimiliano Sassi, Pauli Nauli, Gianna Barbacetto, Paola

Bacchetti, Martina Buttazzoni, Gabriele De Cecco, Fabio Accurso e Angelo Comisso, per il coordinamento di produzione di Giulia D'Andrea, cura sartoriale di Elisa Segnaboni, istruzione d'armi Roberto Battilana, consulenza straordinaria iconografica di Alessio Screm, creazione ed elaborazione audiovideo elettronica di Federico Mazzo, editing audio di Vittorio Vella. Lo spettacolo è una dichiarazione d'amore al Friuli, anche nei suoi aspetti più inattesi e attraverso i rivoli carsici della sua variegata cultura: in uno di questi scorre la storia di Giorgio Mainerio (Parma, 1535 - Aquileia, 1582): musicista, sacerdote e, forse, negromante. Un'occasione per dare conto del suo contesto plurilinguistico e multiculturale, nella versione in friulano e altre lingue, a cura di William Cisilino e Michele Calligaris e con sottotitoli in italiano. È stato girato in varie location collinari friulane e vi hanno preso parte anche I Cjastinârs di Muris di Ragogna, diretti da Elisa Frezzani e il Gruppo storico città di Palmanova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VITA E MISTERI  
DI GIORGIO MAINERIO  
MUSICISTA, SACERDOTE  
COMPOSITORE  
E FORSE NEGROMANTE  
VISSUTO A UDINE**

